

L'autorità in famiglia

Ed allora io vorrei cominciare con una barzelletta; non so se la conosciate quella del pugile che va da un commissario di Pubblica Sicurezza con in mano una casseruola tutta quanta ammaccata.

- Che volete?
- Voglio giustizia.

E gli racconta come fosse scoppiato un litigio con sua moglie sopra il problema: chi ha il diritto in casa di comandare?

- Sa, dalle parole siamo passati ai fatti e mia moglie mi ha lasciato andare questa casseruola per 17 volte sulla testa, le ho contate [era abituato a contare i colpi che incassava il buon pugile] -. Il commissario guardandolo risponde:

- Non si direbbe che la vostra testa sia mal ridotta...
- Beh, la testa no, sono un ex pugile, ma la casseruola sì.

Vedete, questo problema cade nel ridicolo quando sia male impostato. La domanda che dobbiamo farci non è chi debba avere il *diritto* di comandare in casa, ma chi debba avere il *dovere* di comandare; è molto diverso. Perché l'autorità in qualunque società umana si deve considerare più che come un diritto o un privilegio, come un dovere ed una responsabilità o, se volete meglio, con una parola oggi tanto in uso, come un servizio di bene comune.

Interdipendenti, non subalterni

Ora, il ragionamento che possiamo fare è questo, molto breve ma molto chiaro: due coniugi costituiscono una società, piccola se volete, la più elementare ma fondamentale della società, in cui un uomo e una donna hanno deciso di unire le loro sorti, perciò si chiamano con-sorti; si chiamano anche *coniugi*, perché liberamente sottopongono, diciamo così, il

Pace e bene a tutti! Due fidanzati mi chiedono da Monza: "A suo giudizio, Padre, in casa [e penso vogliono dire nella vita della famiglia], chi ha il diritto di comandare: il marito o la moglie? Non ci porti argomenti di morale cristiana, ma solamente di buon senso comune".

**UOMO E DONNA IN
COSTUME CIOCIARO**

*I coniugi "non sono indipendenti
ma interdipendenti tra loro"*



collo allo stesso giogo d'amore. È un sistema quindi di due esseri non indipendenti, ma interdipendenti tra loro. E allora, poiché una società – voi mi insegnate – non può esistere, non può stare in armonia senza un'autorità, di qui la necessità che ci sia anche nella famiglia un'autorità. Badate bene, e chiaramente dobbiamo dirlo questo, non per inferiorità dell'uno rispetto all'altro o all'altra, no! E neanche che ci sia disparità di diritti, ma proprio perché i due coniugi sono uguali ma non hanno la testa uguale, cioè ognuno pensa a suo modo, è facile che vengano delle divergenze di vedute su motivi anche importanti per la vita di famiglia. Di qui la necessità di un'autorità che decida.

Uomo e donna: tendenze naturali

Ora il problema è proprio questo: a chi spetta questa autorità? Voi mi direte: ma non c'è autorità che non venga da Dio! ed avete ragione perché ogni autorità viene da Dio. Ma vedete che cosa bella: è proprio Iddio che, attraverso le doti naturali che infonde nell'uomo e nella donna, pare ci suggerisca la risposta. Ascoltate bene.

Dunque, la donna – diamo la precedenza alla donna, da buoni cavalieri – per la sua costituzione psico-fisica è portata, nella guida del suo piccolo regno che è la casa, ad esercitare questa sua missione con un sentimento materno, anche se non ha dei figli; fa tutto con uno spirito piuttosto materno, quindi è portata ad essere il cuore della casa. Vedete come ana-

La donna "è portata ad essere il cuore della casa"

RAGAZZA CON IL COSTUME TRADIZIONALE



lizza e risolve i problemi piccoli, semplici ma concreti di ogni giorno, che formano il tessuto della vita quotidiana di una famiglia, e li risolve con delicatezza, con genialità; qualche volta con poco fa bella figura la donna, è nella sua natura così: cura anche le piccole cose, le fa diventare grandi. La donna, d'altra parte, sappiamo che, se è biologicamente più resistente dell'uomo, cioè vive più a lungo, d'altra parte è fisicamente più debole, ed allora cerca di compensare questa sua debolezza con la forza dell'amore con cui cerca di dominare il suo sposo. E in fondo, che cosa vede in suo marito una donna sposata? Vede non soltanto quell'essere complementare su cui può effondere tutta la pienezza del suo affetto, ma anche un sostegno, una protezione, una garanzia di continuità nella vita.

E l'uomo? l'uomo ha altre doti, complementari delle prime, per cui psico-fisicamente è portato ad essere, direi, il capo della casa, senza esagerazioni; ma è portato, perché? vedete come l'uomo studia un problema, come lo affronta. Mentre la donna è più analitica, va più nel piccolo, nel minuto, l'uomo va nelle cose più grandi, le riassume, pensando

a procurarsi i mezzi per sostenere la famiglia. “Ci penso io”: vuole creare, vuole costruire, vuole rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il fiorire della sua casa; la sua stessa esuberanza e forza fisica lo porta, per istinto, ad essere un po’ dominatore. “Il padrone di casa sono io”, sembra voglia dire, anche se non lo dice, ed esercita quindi una specie di dolce dominio anche sopra colei che è la compagna della sua vita, un dominio ragionevole. Lasciando da parte qualunque altra osservazione, mi pare che l’uomo sia portato per natura ad esercitare questa autorità in casa.

Due eccessi

Però, attenti bene, deve evitare due eccessi opposti, nei quali qualche volta cade. L’uno è la debolezza, la remissività eccessiva; l’altro invece è l’autoritarismo, che è come un istinto. Se è vero che l’uomo ha questa attitudine a dominare, a far sue le cose, è chiaro che facilmente si insinua l’idea di considerare “mia” anche la moglie; quell’aggettivo “mia” piglia un’altra sfumatura, un altro significato.

Vedete quanto è subdola la tentazione dell’autoritarismo! Come il verme si può nascondere in un frutto e mentre sembra bello al di fuori, dentro è già tutto macchiato e rovinato, così l’autoritarismo si può nascondere nel desiderio più bello, più sincero, più autentico di uno che voglia bene ad una donna.

Devono essere un cuor solo ed un’anima sola, risultanti dalla simbiosi di due cuori, di due anime. Oh vedete, gli eccessi dell’autoritarismo sono tutti deprecabili, perché? perché fanno dimenticare all’uomo che la sua posizione di autorità non è una superiorità di natura, affatto! È una superiorità, semmai, soltanto di funzione per il bene comune; e l’uomo non deve dimenticare che la donna che ha scelto non deve trattarla come una schiava, né come una minorenne, mancando di rispetto alla sua personalità; semmai deve ricordarsi che questo privilegio, questo compito dell’autorità gli permette di proporre la soluzione che gli sembra più ragionevole, la più consona alla situazione del momento; e quando vede una divergenza di opinione nella moglie, cerca con bei modi, ragionando, persuadendo (chi ama persuade più che non comandi), di portarla alla stessa convinzione e quindi evitare l’autoritarismo.

Attenti però anche ad evitare l’altro scoglio che è quello della debolezza, del cedere sempre, dell’essere succube a tutti i desideri della moglie. Anche questi eccessi della debolezza del marito sono parimenti riprovevoli e ci fanno ricordare, direi umoristicamente, alcune delle scene delle commedie più belle dell’indimenticabile Govi.

Vi ricordate quante volte questo uomo che scappa quando la moglie lo insegue, va a nascondersi sotto il letto, non si muove di là per paura della moglie: “Vieni fuori, se hai il coraggio!”. “No, no, qui comando io!”. Ecco la figura di colui che sempre cede.

Né l’uno né l’altro eccesso; cercare quindi quello che è il comportamento ideale. A parole è facile dirlo, cioè saper unire la decisione da prendere con l’armonia della convinzione, con frequenti consultazioni, mettendo tutto in chiaro insieme. Ci sia l’autorità, ma che si vada d’amore e d’accordo, prendendosi per mano, e si concluda così una cosa che piaccia e faccia del bene a tutti e due.

Nel salotto di casa

Vedete, questo che abbiamo detto sono cose elementarissime, ma sono proprio le cose elementari quelle che più facilmente dimentichiamo nella vita e invece sono i fondamenti della vita. E allora perché non facciamo anche noi come i signori cinesi? Quando hanno qualcosa che interessi particolarmente la vita della famiglia, lo dipingono, lo scrivono con tanta arte sopra delle stuoie che poi appendono alle pareti delle loro stanze, specialmente della camera da pranzo, dove più facilmente si ritrovano uniti tutti insieme.

Perché non possiamo anche noi allora sopra una piccola stuoia, appesa alla parete del salotto, scrivere queste poche frasi, che riassumono in fondo quello che abbiamo visto insieme: 1 - Ogni autorità viene da Dio. 2 - Non c'è armonia senza autorità. 3 - L'autorità è più un dovere che un diritto. 4 - L'uomo è capo, la donna è cuore della famiglia.

Con amore e rispetto

Ora io mi aspetto da voi una domanda: "Ma, Padre, è più importante il capo o il cuore?". Beh, nell'organismo umano non ve lo so dire, nella famiglia anche meno e io penso che il Signore voglia che non si sappia dare una risposta a questa domanda per evitare liti, autoritarismo, eccessiva debolezza, perché regni l'amore in casa. Vedete quanto è bello questo concetto che risolve poi in fondo tutti i nostri problemi e che affiora, pensate, in un frammento trovato in Egitto, un papiro di un poeta greco-romano; siamo nel VI sec. a.C.; è il buon Ipponatte di Efeso, poeta violento, satirico, ma qui stranamente dolce, che parla della moglie saggia: "Ottimo matrimonio – dice questo frammento – è per l'uomo saggio, quando la moglie sua gli reca in dote il buon costume". E secondo l'uso greco, per *buon costume*

"Ottimo matrimonio è per l'uomo saggio quando la moglie reca in dote il buon costume", cioè "la serietà, l'equilibrio, la saggezza"

s'intende la serietà, l'equilibrio, la saggezza che fanno di una donna la regina della casa. "È questo il bene che giova alla casa e a chi la moglie tratta con garbo e grazia". Vedete, c'è qui l'autorità maritale e c'è la grazia, il garbo; in lei l'uomo non trova una padrona, per rivalsa, come succede quando c'è l'autoritarismo, ma una compagna e in sin che vive potrà godere del suo lavoro fedele.

Ed è questo l'augurio che io faccio non soltanto ai due fidanzati di Monza ma a tutti i fidanzati, a tutti gli sposi ed anche a tutti i coniugi già anziani. Pace e bene a tutti!

PADRE MARIANO

Teleconversazione del 23 maggio 1967

